

SIVA AL CONFRONTO IN "CAMPO APERTO". Domani la Conferenza incontra il ministro: «Norma da varare in poco tempo»

Autonomia, Boccia affronta le Regioni con la sua legge-quadro: «Discutiamolo»

Nel testo indica sei "paletti" per le successive intese da firmare poi tra ogni governatore e Stato-Camere

Piero Erle

Il confronto è slittato per l' "acqua grande", ma stavolta ci siamo. È previsto per domani in Conferenza delle Regioni il primo faccia-a-faccia con il ministro **Francesco Boccia** sull'autonomia. E non sarà su "chiacchiere", ma su una precisa proposta di legge: quella che dovrebbe segnare i paletti entro cui potrà muoversi la trattativa per l'autonomia del Veneto e delle altre. «Abbiamo corso e la riforma dell'autonomia differenziata è pronta, giovedì (domani) la proposta di legge quadro sarà portata alla Conferenza Stato-Regioni poi toccherà al Parlamento», ha ribadito ieri Boccia: «Con le Regioni abbiamo costruito le linee nuove del "campo di gioco" tracciate nel rispetto della Costituzione. Ed è stato decisivo l'apporto delle Città metropolitane».

IPALETTI DI BOCCIA. L'alta marea ripetuta su Venezia ha sommerso un po' tutto in queste due settimane, ma la proposta di legge di Boccia e del suo team è stata consegnata da tempo alle Regioni e alla commissione bicamerale "Federalismo fiscale". I paletti sono precisi. Primo: vanno prima di tutto fissati i Lep-Livelli essenziali delle prestazioni e gli "obiettivi di servizio uniformi" da garantire ovunque in Italia. Secondo, vanno defi-

niti i "fabbisogni standard" perché ogni Regione possa garantire quei Lep: i soldi, che andranno alle Regioni tramite "territorialità dei tributi", cioè porzioni di tasse che restano sul territorio, ma anche con "perequazione": chi non raccoglie abbastanza dalle tasse sue, sarà aiutato dagli altri. Terzo: i fondi nazionali per le infrastrutture dovranno essere distribuiti con "perequazione": prima di tutto verrà fissata una percentuale di soldi da indirizzare alle zone meno servite (Boccia cita il Sud che l'Alta velocità non ce l'ha quasi per nulla, ma anche ad esempio Belluno e Rovigo come aree venerate più in difficoltà). Quarto: le Regioni dovranno a loro volta affidare funzioni a Province e Comuni in base a "subsidiarietà, differenziazione e adeguatezza". Quinto: se entro 12 mesi dal varo della legge sull'intesa Regione-Governo non sono fissati i "fabbisogni standard", alle Regioni andranno assegnate cifre che non vadano oltre la spesa globale attuale sostenuta dallo Stato. Sesto: se lo Stato dovesse tagliare i suoi conti, può sempre imporre una sua "dieta" alle Regioni anche se c'è l'autonomia differenziata.

L'ITER DA SEGUIRE: PARLAMENTO E COMMISSARIO. Fa di più, Boccia. Prima di tutto

vuole nominare un commissario del Governo che acceleri e giunga a fissare i Lep a livello nazionale e le cifre relative per poterli garantire «nei limiti delle risorse iscritte nel bilancio dello Stato». Poi nella sua proposta di legge fissa anche l'iter che si potrebbe seguire per giungere all'autonomia del Veneto e di altre Regioni. Il primo passo è la firma di un accordo con il governatore interessato. Il secondo è che su quel testo entro 2 mesi diano un parere sia le commissioni bicamerali "Federalismo fiscale" e "Questioni regionali", sia le commissioni parlamentari competenti per la singola materia che passa alla Regione. Il terzo passo è che il Governo, sulla base di questi pareri, vari il testo definitivo: si giunge alla firma ufficiale con la Regione ed entro 30 giorni si va in Parlamento per il voto definitivo (ci vuole la maggioranza assoluta, come noto). Non va bene così? Alla commissione "Federalismo fiscale" Boccia ha già indicato un'alternativa: «L'altra ipotesi è che ci rimettiamo ai presidenti di Camera e Senato, perché stabiliscano loro l'iter da seguire».

VINCOLI DAL 2020. «Io i livelli essenziali-Lep vorrei fissarli entro 12 mesi», continua a dire Boccia, che cita il traspor-

to pubblico locale, l'assistenza ad anziani e disabili, asili nido e altro. «E vorrei vedere quei Lep indicati dai tecnici e discuterli con i presidenti delle Regioni. Ho iniziato un percorso nuovo: il confronto con la Conferenza delle Regioni su un testo noto e non nascosto: così intendo lavorare d'ora e poi». Ecco perché il confronto di domani segna un passaggio di rilievo. Boccia mira infatti a far passare la legge-quadro già con la legge di Bilancio 2020: «Se la approviamo, consente alle intese di innestarsi dentro quel perimetro. E scattano i vincoli di programmazione per i ministeri subito, a partire dalle prime intese firmate». •

Vuole nominare un commissario che fissi in 12 mesi i "Livelli essenziali delle prestazioni" per ogni cittadino



Un'audizione del ministro Boccia in commissione parlamentare



Peso: 33%